

# Dalla litoterapia alla cristalloterapia

## Storia sull'uso terapeutico di pietre, gemme e cristalli

interviene

**Gloriana Astolfi**

*counselor e presidente  
dell'Associazione La Grotta di  
Cristallo*

La litoterapia è un nome generico per indicare l'utilizzo non solo di "pietre", ma anche di minerali e cristalli a scopo curativo; Dobbiamo distinguere però fra la litoterapia *esterna* di carattere applicativo e litoterapia *interna* che prevede l'assunzione o l'introduzione nell'organismo di questi elementi.

Fanno parte della litoterapia esterna quindi la *terapia con i sassi*, mentre la *cristalloterapia* può assumere entrambe le connotazioni.

### La terapia con i sassi

Le origini di tale pratica deriva dalla tradizione sciamanica dei Nativi Americani, i quali ricorrevano all'uso di pietre levigate scaldate al sole o con acqua calda. Ma l'utilizzo del calore come metodo terapeutico è comune a molte culture, pur con alcune varianti. Esistono documenti che tramandano l'uso delle pietre calde già al tempo degli Egizi.

L'antica medicina orientale chiama la terapia del caldo "cao" dove il "sasso" bollito e avvolto in un panno veniva applicato alle zone doloranti sulle quali era necessario intervenire o poste su particolari zone energetiche del corpo, corrispondenti ai punti dell'agopuntura cinese, oppure su zone particolari chiamate chakras nella fisiologia tradizionale indiana. Anche la medicina naturale dell'Africa prevede l'utilizzo del calore prodotto dalle pietre per trattare alcuni disturbi di varia origine, mentre appartiene all'antica tradizione del popolo delle Hawaii un tipo di massaggio detto Lomilomi che utilizza tutti i principi della Natura: le piante, l'acqua, le pietre laviche.

### La cristalloterapia

La storia testimonia che le prime tracce relative alle capacità terapeutiche di pietre

e cristalli sono state ritrovate in un papiro egizio risalente al 1600 a.C. Ma, indubbiamente, secondo questa specifica funzione essi venivano utilizzati molto più anticamente e presso le popolazioni delle latitudini più diverse: dalle civiltà andine a quelle del Centro America, dal Nord America all'Australia, dal Medio fino all'Estremo Oriente (Cina, Giappone, India e aree limitrofe).

Stando a quanto si può leggere oggi sull'argomento, pare che non esistessero luoghi e popoli presso i quali pietre e cristalli non venissero utilizzati regolarmente con finalità terapeutiche: dagli antichi Egizi ai nativi americani, dai Maya agli Atzechi e ai Toltechi, fino ad arrivare agli aborigeni australiani, alle popolazioni celtiche e mediterranee.

In tutti questi popoli e secondo tradizioni che affondano le loro origini in tempi remoti, alle persone malate venivano fatte portare al collo collane composte con vari tipi di pietre e cristalli: lapislazzuli, malachite e diaspro rosso erano alcuni dei più utilizzati e permettevano al disturbo e al dolore di attraversarle e di disperdersi. Oltre agli antichi Egizi alcuni fra i popoli originari dell'America del Nord hanno fatto uso continuo e metodico di pietre e cristalli per diverse finalità.

Il più antico studioso che si sia occupato in modo particolarmente approfondito di questo argomento e della cristalloterapia in generale fu il filosofo greco **Teofrasto**, vissuto circa 400 anni prima di Cristo. Nel suo libro delle pietre, oltre a ribadire l'aspetto terapeutico dei cristalli, egli sottolinea come sia possibile distinguere con certezza il "sesso" delle pietre – se siano cioè maschili o femminili – in base alla tonalità del colore: si tratta di un elemento distintivo molto importante quando si usano i cristalli a fini curativi in quanto l'impiego di una delle due specie influisce notevolmente sui due aspetti essenziali dell'essere umano: yin (femminile) e yang (maschile).

Molti secoli dopo, quasi a fine Ottocento, **John Hill**, il traduttore inglese di tutta l'opera di Teofrasto, ipotizzò che le proprietà terapeutiche delle pietre si dovesse in particolare ai minerali metallici che contenevano. Scientificamente e storicamente non è possibile sapere se le civiltà antiche fossero effettivamente consapevoli delle relazioni fra i cristalli e l'essere



umano nella sua visione olistica, tuttavia è certo che le proprietà mistiche delle pietre preziose e dei cristalli fossero largamente associate ai rispettivi colori e in combinazione con quelli dei chakra corrispondenti.

Ma, soprattutto, è chiaro come le popolazioni più antiche sapessero perfettamente quale tipo di pietra dovessero utilizzare per curare una determinata malattia. Certo, la medicina moderna storce il naso di fronte a questo tipo di terapia considerata non scientifica, ma ciononostante è altrettanto vero che sciamani, uomini di medicina, guaritori di tutti i paesi del mondo l'abbiano utilizzata, e tuttora la utilizzano, per curare le persone. Pietre e cristalli dunque rappresentano lo strumento che il guaritore usa per trasmettere l'energia della Terra e dell'Universo all'essere umano, energia alla quale si associa ovviamente quella intrinseca della pietra.

Mentre osserviamo una pietra od un cristallo non possiamo dimenticare che prima di affermarsi come oggetto di desiderio, ornamento o investimento, i gioielli nascono come talismani e come pietre curative. Civiltà oramai scomparse hanno lasciato scritto i poteri benefici delle pietre usate sia a livello terapeutico che talismanico; Egizi, Mesopotami, Sumeri, Babilonesi, Assiri e Caldei usavano incidere cristalli di rocca, topazi, agate e diaspri con segni magici o stemmi personali per assicurarsi la protezione divina. Le gemme non hanno minor importanza nella tradizione Ebraica ed in quella Cristiana, la Bibbia descrive minuziosa-

mente le dodici pietre sacre incastonate nel Pettorale del Gran Sacerdote Aronne e nelle catacombe romane sono state ritrovate pietre incise. Risale a un'epoca più recente il primo trattato di gemmologia che la storia ricordi, si tratta della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (23 - 79 d.c.) redatto in trentasette volumi, dei quali gli ultimi cinque descrivono le pietre ed i cristalli e le loro virtù talismaniche e terapeutiche, più avanti nel tempo il monaco domenicano Alberto Magno fece importanti ricerche sui cristalli a scopo curativo.

## L'uso dei cristalli nella storia

**In Mesopotamia**, la terra tra i due fiumi si insediarono i Sumeri 4000 anni a.C. Essi già possedevano la conoscenza dell'arte di lavorare le pietre e perfino l'arte di utilizzare le pietre a scopo terapeutico. Alcune si utilizzavano per combattere le malattie, altre per problemi amorosi e altre ancora si riteneva che proteggessero dai furti. Dai ritrovamenti archeologici risulta che dal 3300 a.C. circa, i sigilli per le pergamene erano di pietre quale lapislazzuli, ematite o serpentina. Si può quindi affermare che in Mesopotamia le pietre rientravano nell'uso quotidiano, perlomeno per certi ceti sociali. Di pietre venivano adornati gli indumenti d'oro che ricoprivano le statue degli Dei.

Nelle scritture letterarie come L'epopea di Gilgamesh (ca. 1200 a.C.), si racconta come cercare l'albero delle pietre nel giardino degli dei. Negli inni Sumeri viene raccontato di un tempio che era costruito interamente in argento e lapislazzuli con fondamenta di corniola.

**Gli Egiziani** usavano collegare i colori delle pietre, catalogate in pietre verdi, rosse, blu, con gli stati d'animo. Il significato della corniola era rabbia e ira, della turchese freschezza e crescita. Le pietre che amavano maggiormente erano quelle verdi perchè le mettevano in relazione col volere degli Dei quando ogni anno il Nilo faceva rifiorire e rinverdire la valle arsa dal sole tramutandola in un'oasi. Gli amuleti non venivano portati solamente nella cripta quali viatico dell'anima del morto, ma venivano largamente utilizzati anche dai viventi. Si utilizzavano perle di corniola per le magie d'amore, la nefrite doveva preservare chi la portava dall'annegamento; altri amuleti, vicino al guanciale, aiutavano a passare una notte tran-

quilla. Ai tempi degli imperatori romani le pietre più pregiate erano diamante, rubino, zaffiro, topazio, acquamarina, lapislazzuli, malachite e turchese; inoltre si utilizzavano i calcedoni come corniola, diaspro, agata, onice e eliotropio.

**Nell'antica Roma** le pietre venivano importate principalmente dall'Oriente e da Babilonia. Dall'Arabia e dall'Etiopia venivano fornite ametista, topazio, ossidiana e eliotropio. Il primo imperatore romano, Augusto (63 a.C. / 14 d.C.), incentivava l'arte e l'amore per le pietre, tanto da tenere, sul Campidoglio, un cristallo di rocca che pesava circa 5 kg. Come le pietre fossero importanti nelle rappresentazioni religiose dei cristiani si rivela dalla seguente descrizione: "Le mure erano costruite con diaspro e la città era d'oro puro, simile a terso cristallo. I fondamenti delle mura della città erano adorne di ogni tipo di pietre preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; il quinto di sardonio; il sesto di sardio; il settimo di crisolito; l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopazio; l'undicesimo di giacinto; il dodicesimo di ametista. Le dodici porte erano dodici perle e ciascuna era fatta da una perla sola. La piazza della città era d'oro puro, simile a cristallo trasparente" (Apocalisse 21, 18-21).

**Nel Medioevo** le conoscenze degli antichi vennero seguite fedelmente e le frequenti menzioni delle pietre nella Bibbia influenzarono il simbolismo e l'esegesi. Si tentò anche di decifrare le forze e le energie delle pietre associandole ai colori: vennero sviluppate alcune esperienze pratiche. Con l'avvento dell'alchimia si aprì il passaggio dal mistico allo scientifico.

**Il XVI secolo** apportò un nuovo modo di interpretare la natura. Fra la schiera degli umanisti c'erano anche molti medici che si interessarono particolarmente agli effetti curativi delle pietre senza lasciarsi influenzare da antichi scritti.

L'Umanesimo pose insomma le basi per una visione più razionale delle qualità curative delle pietre e dei cristalli, conoscenze che si protraggono fino ai giorni.

*Curiosità*

## I lapidari

I lapidari che descrivevano le virtù delle pietre ebbero una prima fioritura nella tarda epoca ellenistica e furono ampiamente diffusi almeno fino al Rinascimento. Dal punto di vista letterario non si trattò di un nuovo genere, poiché riprendeva teorie e credenze già descritte da autori classici quali Cesare, Plinio il Vecchio, Tacito, Varrone, Strabone, Origene, ecc.; da autori medievali quali Solino o Isidoro da Siviglia.

Già in epoca classica infatti si consideravano spesso le pietre come esseri viventi, alla stregua dei vegetali, solo che caratterizzati da un metabolismo e un ciclo vitale ancora più lento. Nel *De lapidibus di Marbodo* di Rennes (XI secolo) i minerali erano considerati come materia organica e suddivisi in maschi e femmine, domestici e selvaggi; inoltre talvolta si attribuiva loro la secrezione di sostanze organiche, quali il latte di galattite, indicato come sostituto di quello materno. Le proprietà di ciascuna roccia erano quindi del tutto paragonabili a quelle delle erbe.

Al contrario, in genere ne era differente l'uso: nei lapidari, salvo poche eccezioni, le pietre sono viste quali amuleti e quindi da tenere in contatto col corpo ma non da ingerire. Fu Paracelso a recuperare il valore medicinale dei minerali.

Nei lapidari confluirono conoscenze dotte e popolari: lo stesso linguaggio latino con il quale erano scritti, all'epoca delle prime compilazioni non era ancora incomprensibile al popolo rurale non essendosi ancora sviluppati i volgari. I lapidari, a differenza di erbari e bestiari, non presentavano solitamente illustrazioni, poiché era quasi impossibile rappresentare le differenze tra le varie pietre con la miniatura; le poche illustrazioni in genere raffiguravano i procedimenti di raccolta o di lavorazione delle pietre stesse e risalgono, a parte qualche raro disegno, a dopo l'invenzione della stampa.

*Emilio Bibini*

.....  
**www.psichenatura.it**  
**info@psichenatura.it**  
**tel. 0525.79593**